

mantener l' indipendenza della patria, senza che ciò avesse a costare un solo sacco di biada allo stato.

• 5.° perchè s' illudevano coll' idea, che le congiunte forze della casa d' Austria, del re di Napoli, del re di Torino avrebbero salvata l' Italia.

• 6.° perchè erano persuasi, che le sole grandi nazioni valessero a stipendiar delle grandi armate, e che la repubblica non potesse assoldare una truppa ragguardevole senza rovinarsi.

• 7.° perchè conoscendosi incapaci di uccidere il leone, giudicavano non esservi altra via per salvarsi da lui, che quella di accarzzarlo sino alla viltà.

• 8.° perchè avvisavano, che ogni preparazione militare fosse un nulla a petto a quella potenza, che imponeva a tutta l' Europa, e perchè credeano, che se essa avesse voluto disporre della sorte della repubblica, l' avrebbe e soggiogata e venduta e dispersa in onta dei suoi eserciti.

• 9.° perchè amavano possedere semplicemente il proprio, senza aver a fare con nessuno, non immaginandosi mai, che altri avrebbero voluto aver a fare con esso loro.

• 10.° perchè in fine essendo sconcertato l' erario a cagione delle tre neutralità armate sostenute nello spirante secolo, dei replicati contagi in Dalmazia, delle dispendiose riparazioni dei fiumi e delle strade, e della recente spedizione dell' Africa; sentivano di non poterlo render atto a sostenere li pesi del voluto armamento, che coi ripieghi sempre pericolosi di gravose imposte sopra i sudditi (1). »

Allo scoppiare della rivoluzione di Francia era ambasciatore in Venezia per il re Luigi XVI il sig.^r Dufort, il quale non volendo aderire alle politiche novità della sua nazione, erasi spontaneamente ritirato da quell' incarico, ed il re avevagli subito sostituito col titolo

(1) Queste a un bel circa erano le stesse ragioni, che aveva portato il Valaresso contro il Pesaro, per dissuadere i colleghi dal proporre al senato il progetto della

neutralità armata. Ved. a questo proposito il Barzoni, *Rivoluzioni della Repubblica veneta*, pag. 53 del tom. I, in annot.